

L'agricoltura polacca come minaccia per la politica agricola comune dell'Unione Europea

1. Brevi cenni storici

La mia terra è sempre stata una terra agricola. Durante il rinascimento, attraverso l'unificazione dei alcuni territori che oggi appartengono alla Polonia, alla Lituania, alla Russia e all'Ucraina, si formò uno stato denominato dai suoi abitanti "Granaio d'Europa". Attraverso il porto di Danzica esportavamo per lo più cereali, legno, miele e pellami. A differenza dell'occidente, dove la borghesia aveva la supremazia, la Polonia di allora sviluppò anche una cultura rurale, che venne rappresentata dalla nobiltà terriera. Alla fine del 18° secolo questo stato si disgregò e i suoi territori furono assimilati dagli stati vicini. Durante l'occupazione sorsero nella popolazione varie iniziative economiche. Accanto a movimenti socialisti e di liberazione si formarono anche movimenti contadini.

Le idee del movimento contadino erano pervase dall'agrarismo, dal consorzio e da un sistema cooperativo. Il più importante teorico di quel tempo fu Edward Abramowski, che oggi è considerato il padre della Solidarnosc e al quale si rifanno oggi anche gli anarchici polacchi. Intorno alla fine del secolo si sviluppò sul territorio una moltitudine di cooperative agricole e di scuole indipendenti. Iniziarono a comparire le prime riviste. Fino alla seconda guerra mondiale permaneva l'idea comune che gli uomini sulla terra dovessero costruire una società basata sul sostegno reciproco tra vicini, su un'economia di scambio dei prodotti senza pagamenti in denaro e sull'attenzione per la natura.

Dopo la seconda guerra mondiale ebbe inizio il periodo della collettivizzazione forzata e della statalizzazione; il partito comunista tendeva al controllo delle proprietà terriere e delle attività di produzione. Tutto questo sollevò numerose proteste che in Polonia crescevano circa ogni dieci anni: 1946, '56, '68-'71, '80-'81, '89. Nella lotta della società contro il governo si andava sempre più a formarsi la domanda di chi dovesse controllare le terre e le attività – l'amministrazione autonoma urbana e rurale o lo stato. La maggiore fioritura della società rurale si ebbe dopo l'epoca della Solidarnosc 1980-81. In quel periodo nacque il sindacato dei contadini privati che propugnava il ritorno all'agrarismo e alla collettivizzazione.

Dopo il 1989, quando si giunse ad un accordo tra i comunisti e una parte dell'opposizione, ebbe inizio in Polonia l'epoca del capitalismo (per questo in Polonia ancora oggi Walesa è impopolare). Praticamente tutti i principali cantieri navali, miniere e altre attività, nonché le imprese statali agricole (paragonabili circa al kolchoz, LPG) vennero privatizzati, e la società, una parte della quale combatté ciò che aveva contribuito a creare, non ricevette più nulla. Gli anni '90 furono gli anni dell'apatia sociale. Quando si giungeva a moti e proteste pubbliche sociali, si trattava per lo più di lotte per ottenere maggiore denaro da parte dello stato. Nessuno lottava l'autonomia amministrativa delle città e della campagna e ancor meno per la liberazione dei contadini dalle tasse in modo che essi potessero essere indipendenti e vivere senza lo stato.

2. Caratteristiche dell'agricoltura polacca

Oggigiorno l'agricoltura polacca si contraddistingue da:

- un elevato tasso di occupazione (circa 20%),

- un numero elevato (circa 2,1 milioni) di piccole imprese familiari (con una superficie media di 8,5 ettari),
- uno dei più bassi livelli d'utilizzo della chimica agricola in Europa (in seguito alla crisi economica),
- un'elevata molteplicità di fauna e flora (sia coltivata/allevata che selvatica),
- brevi distanze tra il produttore e il consumatore.

Ciò significa che: l'agricoltura è la principale fonte di reddito per circa la metà della popolazione polacca. Essa ha carattere locale e rende quindi inutili il trasporto a lunga distanza di prodotti alimentari (utilizzo ridottissimo di carburante e di conservanti).

Bisogna aggiungere anche che la maggior parte delle persone che vivono nelle città vivono lì da circa 2 o 3 generazioni e parte delle loro famiglie vive ancora in campagna. Molte persone hanno quindi accesso ai prodotti alimentari di base a bassissimi costi o perfino gratis; inoltre i boschi forniscono funghi, erbe e frutti di bosco.

Un altro problema, che il governo polacco non prende in considerazione, è il cambiamento climatico. La Polonia è uno dei paesi più poveri d'acqua d'Europa. Questa crisi è nata dalla siccità che ha colpito la Polonia negli scorsi decenni.

3. Agricoltura ecologica in Polonia

Di conseguenza la Polonia grandi possibilità nel campo della produzione ecologica di prodotti alimentari. Dobbiamo chiederci però prima di tutto cosa significa agricoltura ecologica. I principi internazionali per una coltivazione ecologica si possono riassumere nel seguente modo: la coltivazione di piante e l'allevamento di animali deve aver luogo in aree non inquinate, senza ricorso a prodotti chimici – sono ammesse solo le vaccinazioni obbligatorie; i prodotti alimentari devono essere privi di OGM (organismi geneticamente modificati); la qualità dei prodotti deve essere testata da un ente indipendente dal processo produttivo. Le prime organizzazioni ecologiche di contadini nacquero alla fine degli anni '80. Esse sono tuttavia deboli e hanno solo un'influenza ridotta sulla politica statale. Attualmente in Polonia ci sono circa 180 aziende ecologiche.

La situazione tuttavia migliora: da qualche anno il ministero dell'agricoltura finanzia la creazione e la gestione di aziende ecologiche. E' inoltre stata approvata da poco anche una legge per la coltivazione ecologica dei terreni, anche se risulta essere fortemente limitata: non viene regolato ad esempio il commercio di latte non pastorizzato. Inoltre c'è in Polonia uno scarso controllo degli organismi geneticamente modificati, che, si sa, possono avere numerose conseguenze negative.

4. La trattativa tra la Polonia e l'Unione Europea: nuove leggi, conseguenze

La trattativa con l'Unione Europea sembrerebbe la soluzione più ragionevole per scommettere sullo sviluppo di un'agricoltura ecologica. Questa comprende tutte le riforme attualmente varate in tutti i paesi dell'UE. (la Germania ad esempio aumenterà la quota di superficie per imprese ecologiche dal 4% al 20%.) Purtroppo tuttavia l'UE in Polonia insiste grandi aziende altamente specializzate. Con l'ingresso della Polonia nell'UE verranno chiuse all'incirca 1,3 milioni di imprese. Il governo polacco e la commissione europea si contendono il denaro messo a disposizione per tale scopo. Se prevarrà l'opzione "europea" dovremmo:

- mangiare prodotti chimici e cattivi (*che saranno più economici poiché saranno sovvenzionati*),
- liquidare circa 1,5 milioni di imprese e costruire al loro posto 500.000 “eurokolchoz”.
- Occuparci di qualche milione di disoccupati dalle campagne (*attualmente la disoccupazione in Polonia ammonta circa al 18%*)
- Scordarci dell’apicoltura, delle coltivazioni di piante officinali e delle coltivazioni di patate (*L’Unione Europea ha annunciato che queste non verranno sovvenzionate; la Polonia è una delle principali produttrici in Europa di miele, erbe medicinali e patate*),
- Rassegnarci all’estinzione di altre specie animali e vegetali, poiché la monocultura sostituirà la molteplicità.

5. Caratteristiche dell’agricoltura dell’UE: la politica agraria comune

Per comprendere meglio questo processo dobbiamo considerare da vicino l’agricoltura dell’UE.

I principi funzionali della politica agraria comunitaria si possono riassumere nei seguenti punti:

- verranno favorite le grandi imprese agricole,
- verrà introdotta un’ulteriore specializzazione della produzione,
- la produzione agraria verrà sovvenzionata.

Tra le conseguenze di tale politica agraria dobbiamo mettere in conto:

- la scomparsa di 500.000 imprese agricole ogni anno, che verranno assorbite da sempre più grosse, quasi mastodontiche aziende,
- la specializzazione della produzione significa che la Spagna esporterà olive e pomodori, l’Olanda e la Svezia latticini e la Germania carote, innescando una serie di liti e di conflitti (in Italia ad esempio vengono coltivati ottimi pomodori, anche i francesi vorranno sovvenzioni per la produzione di latte e così via);
- diverrà indispensabile il trasporto a lunga distanza di prodotti alimentari conservati;
- i prodotti alimentari saranno sovvenzionati (e quindi meno cari) e più ricchi di concimi chimici (che verranno comprati per le sovvenzioni), il che si rifletterà sul gusto dei prodotti e sulla salute dei consumatori, nonché sullo stato del terreno;
- la produzione di animali sarà basata su metodologie industriali ed inumane, di cui la diossina nel pollame, il morbo della mucca pazza e la BSE ne rappresentano solo le prime conseguenze.

6. Alternative per l’agricoltura polacca – esempi per l’Europa

Se la Polonia opterà per un’agricoltura ecologica potrà destabilizzare i mercati agrari di alcuni tra i 15 paesi membri dell’UE, poiché potrà diventare uno dei principali produttori di prodotti alimentari economici e salutari (nell’UE i prodotti ecologici sono 2-3 volte più cari; in Polonia vale il principio che il prezzo di mercato dei prodotti convenzionale è uguale a quello dei prodotti ecologici; non si può assolutamente parlare di una grossa differenza di prezzo). Tutto ciò non è tuttavia lo scopo della politica polacca. Anche l’UE non opera in questa direzione. Attualmente si parla molto della riforma della politica agraria, e tutto

questo andrà avanti per anni. Se le riforme andranno nella direzione di un'ecologizzazione dell'agricoltura, ci poniamo una domanda: vale la pena privare la Polonia delle sue buone condizioni? In Polonia la maggior parte dei contadini produce alimenti già con metodi ecologici, essi però non possiedono nessun certificato, nessuna analisi delle condizioni del terreno e soprattutto nessuna conoscenza delle possibilità che si vengono loro offerte.

Per molte persone il lavoro in una coltivazione ecologica sarebbe la salvezza dalla disoccupazione. Un ambiente salubre e un numero elevato di imprese ecologiche familiari offrirebbero una buona possibilità per lo sviluppo di un agri-turismo, che sarebbe un'ulteriore opportunità per i contadini polacchi.

Vale la pena anche ritornare agli antichi principi dell'agrarismo: nessun consorzio agricolo, contatti con il vicinato come base di reciproci aiuti, assenza di concorrenza, cooperative locali per il sostentamento dell'area locale di operatività.

Esiste un modello che si può prendere come punto di riferimento per il futuro: si basa su un elevato numero di piccole imprese familiari che non sono specializzate, ma che al contrario si basano su una molteplicità di prodotti e che si occupano di piccole aree (il circondario). I prodotti alimentari dovranno essere prodotti senza aggiunta di agenti chimici o di organismi geneticamente modificati. Allo stesso tempo i prezzi dei prodotti coltivati ecologicamente deve essere abbassato. L'alimentazione ecologica deve essere economica!

Se tutto ciò si realizzerà, rimane ancora una domanda aperta.

Marcin Wawrzyn

laur@o2.pl